



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**
Associazione Provinciale di Modena



Le Associazioni economiche sottolineano la positività della fase di ascolto che ha consentito di fare emergere sollecitazioni e proposte, percorso non sempre usuale nella redazione di un P.S.C.

Questo strumento di pianificazione prevede una prospettiva di lunghissimo periodo che va oltre i confini amministrativi dei singoli Comuni; pertanto, è quanto mai condivisibile la scelta da parte dei 5 Comuni dell'Unione di adottare un percorso così impegnativo e complesso.

A tal fine vogliamo stigmatizzare la scelta di altri Comuni facenti parte dell'Unione di avere intrapreso un percorso autonomo nella redazione dello strumento principe di pianificazione.

Tale scelta appare ancor più ingiustificata se si pensa che già 3 Comuni contermini avevano elaborato negli anni scorsi il piano regolatore generale in forma associata.

Prendendo però atto delle scelte che le singole amministrazioni hanno effettuato, chiediamo che venga avviato tra le istituzioni un tavolo di concertazione in cui pianificare e raccordare le scelte strategiche che le Amministrazioni intendono effettuare.

E' davvero apprezzabile lo sforzo fatto per inquadrare in modo coerente l'analisi e l'impostazione di un piano così complesso, sia per la parte generale, sia per la parte relativa ai beni storici; per la prima volta, si crea un quadro d'insieme veramente utile per disegnare il futuro di un territorio vasto ed importante.

Nei documenti preliminari del Psc si afferma di voler adottare nuovi paradigmi più adeguati agli scenari sia attuali che futuri, quali:

- rigenerazione ambientale, urbana, enegetica
- solidarietà generazionale
- luoghi dell' innovazione
- scelte di sostenibilità

Questi capitoli programmatici avrebbero potuto trovare all' interno del psc un maggiore approfondimento e un maggiore coraggio nella programmazione.

Ciò, in particolare, se pensiamo che questo strumento avrà una prospettiva di oltre 15 anni e tenendo conto che, come si evince dai documenti, questo territorio presenta una forte fragilità ambientale.

A nostro avviso ci si poteva spingere maggiormente verso una tutela più precisa dell'ambiente, del paesaggio agricolo, fluviale e collinare, congiuntamente alla salvaguardia di quelle superfici agricole destinate alle produzioni agricole più caratteristiche.

Ciò senza dover creare vincoli insostenibili, anacronistici e penalizzanti ma, al contrario, precisando ancor meglio gli ambiti di intervento possibile sulla base di una analisi scientifica di vocazione e possibilità produttive delle diversi parti del territorio; ad esempio, il nuovo PSC di Bomporto ha approfondito molto questa parte, con risultati crediamo eccellenti.

Ci sono anche altri punti condivisibili, quali: lo sviluppo in una direzione nuova del settore immobiliare, nei criteri costruttivi, nel privilegiare abitazioni destinate all'affitto di lungo periodo, nel sostenere la riqualificazione ed il recupero del patrimonio edilizio residenziale ed industriale.

Poi, la mobilità sostenibile: trasporto pubblico, strutture logistiche per ottimizzare il trasporto merci sul territorio.

Tutti questi temi, che trovano spazio nel documento e che con cui concordiamo, a nostro avviso avrebbero potuto essere più spinti.

FABBISOGNO INSEDIATIVO RESIDENZIALE.

Il documento preliminare stima l'entità delle abitazioni vuote o sfitte e calcola l' edificabilità ancora da realizzarsi in base ai PRG vigenti dei Comuni in 2.676 alloggi e valuta l' incremento della popolazione (+ 1% al 2018) e delle famiglie (+ 5.131) nel periodo esaminato.

Tale assetto è dovuto in gran parte alla modifica della loro composizione (meno componenti e progressivo invecchiamento); questa proiezione comporta la necessità di reperire circa 2.450 nuovi alloggi.

Inoltre, la composizione demografica delle famiglie che occuperanno questi alloggi, cioè questa nuova domanda sociale, sarà costituita in larga misura da una fascia di popolazione che "non costituisce il target abituale", e cioè avrà una minore capacità di spesa rispetto alla situazione attuale.

Se, da un lato, questi sono gli scenari ipotizzati, vediamo che dall' altro le previsioni del cosiddetto social housing vengono ridotte solo ad 1/5 della nuova domanda, ciò in contrasto con le analisi socio-demografiche.

Parimenti, lo strumento per la loro realizzazione, che prevede 20 abitazioni in affitto convenzionato ogni 100 abitazioni costruite per la vendita, è sì in linea con i parametri previsti dalla RER, ma ci sembra ampiamente insufficiente.

Una proposta potrebbe essere quella di assegnare nuovi diritti edificatori solo successivamente all'esaurimento dei diritti edificatori assegnati dai P.R.G. vigenti, e per i nuovi diritti con percentuali prefissate di volumi da destinare alla locazione permanente e alla ERS, consentendo anche la concentrazione e trasferibilità degli stessi anche su aree diverse.

In pratica, andrebbe incrementata la percentuale di social housing, potendo anche modificare gli standard regionali; nel Comune di Modena succede da sempre, senza particolari sconvolgimenti economici.

Occorre poi prevedere forte flessibilità, premialità ed incentivazione per la riqualificazione e rigenerazione urbana, che è uno degli obiettivi più impegnativi del PSC, ma che senza appositi e seri strumenti rischia di rimanere solo una buona intenzione. Il mix potrebbe essere premialità volumetrica e agevolazione fiscale "a termine".

FUNZIONI PRODUTTIVE

Prima di destinare nuovi spazi occorre riqualificare quelli attuali e concentrare i nuovi poli di sviluppo in aree logisticamente equilibrate sul piano sociale ambientale ed economico.

Infatti osserviamo che nelle tavole del PSC vengono individuati numerosi insediamenti industriali localizzati nel bel mezzo di zone agricole (confini comunali di Castelvetro, S. Eusebio, Inalca, Settecani)

In generale, le diverse industrie sono tutte legate al ciclo delle produzioni agro-alimentari, caratterizzate da notevoli consumi energetici ed idrici e che originano forte e molto frequente transito di mezzi pesanti e pendolarismo lavorativo basato quasi esclusivamente sull'utilizzo di auto private con un solo passeggero.

A tale proposito, sono giustamente affermate previsioni di riqualificazione urbana ed energetica delle aree esistenti; ma per la realizzazione concreta di APEA ed altro, sono da individuare strumenti al momento non indicati.

Riteniamo che le previsioni di nuovo fabbisogno di insediamenti industriali si basino su previsioni di incrementi occupazionali molto ottimistici.

Ciò perché l'attività attuale di molte aziende è nella sola lavorazione e non nella produzione di prodotti finiti a marchio, esponendole fortemente alla concorrenza molto incentrata sui costi diretti e sul costo di trasporto.

Registriamo la richiesta di messa a disposizione di nuove aree agricole (102 ettari) che proverrebbe da 37 ettari risultanti dai P.R.G. vigenti ed ulteriori 65 ettari di nuove previsioni; questo sulla base di previsioni di incrementi di nuovi ulteriori occupati (nei 15 anni futuri) di 16.256 unità.

Rispetto a questo ambito riteniamo che siano da ridurre le previsioni di nuovo consumo di suolo, puntando invece sul recupero e la riqualificazione dell'esistente abbandonato o di prossimo abbandono; si evita così che si generi nuova dispersione degli interventi o la conferma di precedenti con nuovi ulteriori edifici. Inoltre, andrebbero incentivate trasformazioni di attività esistenti a nuove produzioni di qualità.

FUNZIONI COMMERCIALI

Relativamente alle attività commerciali, si condivide l'impostazione prevista dal Psc che punta sulla valorizzazione dei centri commerciali naturali e della rete diffusa nei centri storici dei Comuni; vengono messe opportunamente in discussione le previsioni di nuove grandi superfici, puntando invece su una rete di alta qualità.

Si condivide anche l'impostazione delle previsioni sull'area Ex Sipe come localizzazione di un sorta di cittadella del cibo e di un centro dedicato al food.

La proposta, anche se di difficile realizzazione, dovrà poi raccordarsi ad altri interventi nel medesimo settore: Palatipico a Modena e altro.

Inoltre, tale intervento potrebbe coniugarsi con interventi che prevedono spazi culturali, ricreativi e sportivi.

Infine, nei prossimi anni, a causa della crisi economica e degli interventi sulla liberalizzazione del settore, assisteremo ad un processo di ristrutturazione della rete commerciale che porterà ad un saldo negativo nel numero degli esercizi; per questo, occorre che il settore sia accompagnato da politiche di sostegno e semplificazione (RUE e POC), soprattutto per quello che riguarda il commercio di vicinato.

TURISMO

Per le attività turistiche, a fronte di potenzialità forse molto enfatizzate, ma realistiche, vengono formulate invece previsioni molto modeste.

Se partiamo dal presupposto che il turismo è un settore economico che produce ricchezza, ci sembra che gli interventi previsti in tal senso nel psc siano insufficienti.

Occorre davvero un coordinamento dei diversi punti sul territorio che si occupano di promozione turistica, partendo dalla considerazione che la singola promozione comunale è assolutamente inadeguata per l'attrattività e che solo una forte offerta congiunta è in grado di attrarre flussi turistici che ci sono e che, per la parte "stranieri", sono in costante e progressivo aumento.

Solo con materiale e strutture unificate, con proposte congiunte e coordinate "terre di motori", "terre di sapori", "terre di castelli", etc., superando la dimensione locale per proposte territoriali di più ampio respiro, si può "vendere" anche la nostra area (lo dimostrano i pacchetti delle agenzie straniere); altrimenti, si continueranno ad impiegare risorse ed energie per le sagre di paese che, da sole, originano solo flussi di pendolarismo giornaliero di scarso valore economico rispetto alle potenzialità ottenibili.

DOTAZIONI TERRITORIALI

Le dotazioni oggi esistenti (scolastiche, sanitarie, socio-assistenziali, sportive) e le reti sono vetuste, spesso obsolete e necessitano di interventi straordinari, di rifacimenti radicali o di nuove strutture.

Le previsioni partono dalla situazione immobiliare del sistema scolastico, dalle sue carenze e dalle nuove previsioni e necessità: analisi condivisibile, ma ci sentiamo di suggerire nuove ulteriori previsioni, sia in termini di maggiori spazi fisici per le future nuove sezioni, sia di spazi, attualmente non esistenti e nemmeno previsti nel futuro, da destinare a luoghi di socializzazione, studio libero e frequentazione delle strutture al di fuori dell'orario ufficiale.

Per i servizi sanitari, a conferma e rafforzamento della situazione esistente, si prevede una "cittadella della salute", prevedibilmente nell'area dell'attuale ospedale.

Questa zona è oggi già molto congestionata e di difficile ulteriore sviluppo, a meno che non si voglia utilizzare l'attuale campo sportivo o l'area dell'ex distributore di fronte all'ospedale.

Ci sentiamo di suggerire quindi un supplemento di riflessione per valutare se non sia il caso di prevedere luoghi di prevenzione, cura e riabilitazione più diffusi sul territorio.

Lo sport vede la conferma ed potenziamento del centro natatorio di Vignola come struttura di rilevanza intercomunale, mentre per le attività indoor si punta alla realizzazione di un nuovo centro sportivo nel comparto abbandonato dall'Italcementi.

Vi è la prioritaria assoluta necessità di mantenere e riqualificare le strutture esistenti; poi, nel caso di realizzazione di nuove strutture di un certo rilievo, occorre privilegiare il livello intercomunale e, a tal fine, l'area baricentrica della ex-SIPE potrebbe essere una buona collocazione per nuova impiantistica.

Le dotazioni infrastrutturali date dalle reti, siano esse energetiche, idriche che telematiche, non ci sembra siano trattate, e sono invece fondamentali; non può esistere un serio sviluppo del territorio senza servizi ormai essenziali quali telefonia mobile e banda larga, che ora coprono l'area di PSC in modo disomogeneo ed insufficiente, o servizi ambientali, quali i depuratori, in diversi casi non più adeguati, od approvvigionamenti energetici sostenibili.

Ci sentiamo di proporre un piano di ristrutturazione delle reti che porti a risparmi energetici significativi, a minore dispersione di acqua potabile e al rifacimento dei depuratori non più compatibili con le nuove previsioni di sviluppo del PSC.

VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO RURALE

La condizione di sofferenza del paesaggio rappresenta, purtroppo non solo nell'area vignolese, la nostra identità; è nostra convinzione che occorra recuperarne la naturalità, in particolare proteggendo o ripristinando l'omogeneità e coerenza dell'ambiente agricolo.

Particolare attenzione va destinata alla tutela delle aziende agricole, per cui ogni concessione edilizia deve essere strettamente legata all'attività stessa, sia che si tratti di fabbricati strumentali, che devono essere congrui rispetto al paesaggio, sia che si tratti di abitazioni rurali, anch'esse soggette ad essere coerenti con il contesto.

E' apprezzabile lo sforzo di catalogazione del patrimonio storico testimoniale anche in ambito rurale per individuare i diversi interventi possibili; è infatti necessario superare i vincoli tipologici generici presenti nei precedenti PRG

per sostituirli con una precisa declaratoria ed una valutazione di ogni singolo fabbricato interessato, in modo da dare certezza a tutte le parti interessate degli interventi praticabili.

Ciò senza pregiudizi o limitazioni preconcepite, ma sulla base dell'effettivo interesse e valore della singola struttura, che abbia porta morta, barchessa o meno. In caso contrario, e la dimostrazione l'abbiamo avuta in questi anni, si assisterà o all'abbandono totale, o ad inevitabili "abusi", o ad interventi raffazzonati di risultato assolutamente discutibile.

L'attuale complesso normativo nazionale e regionale non consente più la semplice conservazione; gli interventi di adeguamento sono non solo necessari, ma auspicabili.

Gli strumenti urbanistici (RUE in particolare) dovranno quindi avere potestà di indicazione di materiali, forme, colori, tipologie, pendenze, etc., ma dovranno allo stesso tempo consentire il massimo di qualità dell'intervento anche in zone rurali, dove la qualità statica ed energetica dei fabbricati è quasi sempre assolutamente carente.

Naturalmente, queste considerazioni valgono a maggior ragione negli ambiti urbani, dove senza il deciso coraggio di cambiare non si potrà assistere a nessun serio intervento di rigenerazione e di recupero di territorio già urbanizzato, vanificando gli obiettivi di PSC.

PIANO DELLA MOBILITA'

Relativamente al sistema della mobilità, occorrerà prevedere interventi per privilegiare, facilitandolo, il Trasporto Pubblico ed un sistema di mobilità dolce per spostare su tali ambiti i trasferimenti casa-lavoro e casa-servizi.

La prevalenza del trasporto privato con l'utilizzo dell'auto ha determinato la situazione del rallentamento della velocità di percorrenza del trasporto stesso, sia individuale che collettivo, quest'ultimo più penalizzato: oggi, andare da un luogo all'altro comporta più tempo e maggiori consumi energetici, nonostante auto più performanti.

La previsione di nuovi percorsi stradali auspichiamo possa velocizzare gli spostamenti, magari creando percorsi dedicati al trasporti pubblico, sia in ambito infra-comunale (tra i Comuni dell' Unione), sia all'interno dei Comuni stessi.

Inoltre, la previsione di impegnare il territorio a fianco della Pedemontana per una futuribile rete ferroviaria Sassuolo-Vignola-Bologna, è di per sé positiva; auspichiamo però che non venga poi modificata nella destinazione, riconvertendola ad allargamento degli attuali assi stradali. Se anche questa fosse la necessità prospettica, allora occorrerà vincolare una fascia più larga.

Andrebbe poi rafforzato meglio il collegamento tra il Comune di Vignola ed il comune di Savignano sul Panaro con un tracciato più diretto di attraversamento del fiume Panaro che possa mettere in collegamento più stretto i centri dei due Comuni.

La ferrovia Vignola-Bologna ed il materiale rotabile sono stati nel tempo migliorati, ma molto resta da fare ed è senz'altro un asse da rafforzare con opportuni spostamenti sia della rete stessa, sia delle strade quando confliggono particolarmente: l'obiettivo è lo spostamento sulla ferrovia di quote importanti di traffico automobilistico, ma la ferrovia deve avere tempi di percorrenza e frequenze adeguate alle esigenze attuali e prospettiche, altrimenti rimarrà strumento di spostamento di serie "B".

A tal fine, andrebbe rafforzata di molto l'attuale stazione dei treni di Vignola, facendola diventare un vero e proprio terminal dotato di tutte le infrastrutture di servizi necessarie (parcheggi, etc.) anche al servizio di tutti i Comuni della montagna.

L'attuale rete ciclo-pedonale va raccordata per un suo uso più razionale ed efficiente, oltre che realizzata in sedi protette; prioritaria è la sua estensione verso i luoghi di lavoro, di studio, di vita quotidiana.

Il trasporto locale collettivo deve poter contare su corsie preferenziali per renderlo competitivo rispetto all'utilizzo dell'auto privata.

Per tutto questo, proponiamo di darci l'obiettivo di spostare al 40% l'utilizzo della bicicletta (e dei piedi) in ambito infra-comunale rispetto all'attuale 23,7% e di incrementare dal 5-8% l'utilizzo dei bus al 15-20%, con grande beneficio dell'ambiente, della salute, dell'economia pubblica e familiare.